

Il convegno del PCI sulle autonomie locali

# Anche Prato sta preparando un progetto per gli anni '80

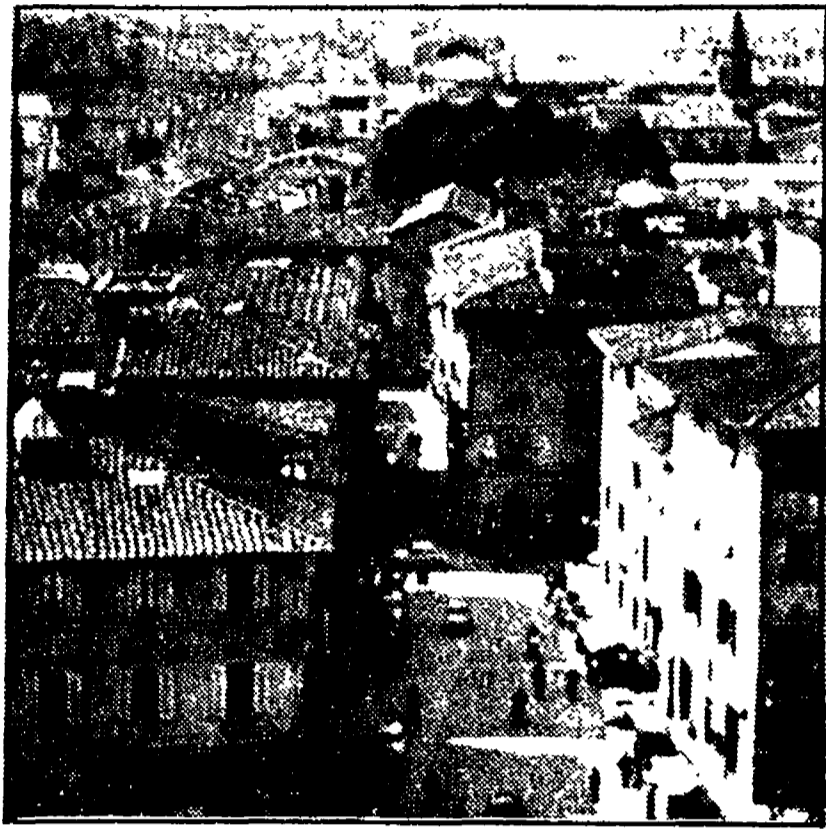
Il rischio che si riapra una situazione di conflittualità con il potere centrale. Un confronto serrato con le forze politiche e sociali - Libertà di programmazione

«Qualità della vita» e «qualità del lavoro», sono questi i presupposti fondamentali di un programma di cambiamento, su cui deve basarsi l'impegno comune delle sinistre, per un progetto per gli anni ottanta dell'area pratese. Come ha detto il compagno Logli nella sua relazione introduttiva al convegno del PCI sulle autonomie locali questo progetto tende a livello regionale e locale «non ad assecondare le tendenze spontanee del sistema», ma a realizzare un programma «di organizzazione della società», in Toscana e nell'area pratese, «intorno ad una ipotesi graduale di cambiamento».

Condizione perché tutto ciò si realizzi è un impegno comune delle sinistre, che si rifaccia al patrimonio storico sin qui realizzato alla guida dei comuni e che realizzi fra PCI e PSI non rapporti diplomatici, ma un dibattito reale e fecondo inoltre lo sviluppo del movimento delle autonomie. E quindi la riforma della finanza, con la legge comunale e provinciale, dopo i risultati positivi degli anni '70, che sia in grado di scongiurare le risorgenti tentazioni neo centralistiche che, come nel caso dell'ultimo decreto governativo «Rischiano di riaprire — ha affermato il compagno Lusvardi, nelle sue conclusioni — una conflittualità tra autonomie e stato, che negli ultimi anni si era ricomparsa e che era stata deleteria negli anni passati per la nostra democrazia».

Ma presupposto è anche il cambiamento degli attuali «equilibri politici» per dare sbocchi nuovi al paese, una guida autorevole, con la partecipazione dell'intera sinistra al governo, così come hanno affermato sia Logli che Lusvardi e Landini e la capacità di confrontarsi con dei problemi nuovi che emergono dalla società. Anche in Toscana ed a Prato, nelle zone cioè dell'altra faccia della crisi.

Da tutto ciò nasce l'idea di un progetto degli anni ottanta, di cui si è parlato nei due giorni di convegno organizzato dalla Federazione comunista.



territoriale dello sviluppo economico sia in senso regionale che nazionale. Risposte sollecitate dal compagno Lusvardi quando ha sostenuto «ma è proprio vero che affidare tutto ad uno sviluppo spontaneo delegando sostanzialmente le autonomie ad un ruolo subordinato, serve all'industria?». Il compagno Landini ha detto: «Il Comune, la Provincia e la Regione, sono stati interlocutori se non esclusivi, certo essenziali per l'industria». Risposte devono venire da parte dell'industria, anche se non è di poco conto che si sia scelto per un confronto la sede di un convegno comunista, la DC inseguendo voti e fallimentari progetti politici è incapace di proporre programmi e idee, a non si può certo contrapporre la «libertà di impresa» alle istituzioni, come se questa ricetta fosse la toscana».

Questa pretesa «autonomia» e «libertà», non richieste ai Comuni, e agli altri enti locali, di investire soldi pubblici in infrastrutture, secondo, evidentemente una logica tutta industriale, di una gestione privata dei soldi pubblici. Una logica responsabile di questa situazione difficile, alla quale invece va contrapposta quella che assegna alle autonomie un ruolo di soggetto attivo nello sviluppo economico e sociale. A questo si ispira l'iniziativa comunista a Prato, quando propone un progetto per l'intera area, quando cioè tende a rilanciare un dibattito nella sinistra e tra le forze politiche sui grandi temi del «nuovo sviluppo».

Anche le istituzioni sono impegnate su questo piano e stanno definendo un proprio programma. E pure il sindaco ha elaborato una piattaforma territoriale che fa della programmazione e della centralità operaia i suoi elementi di fondo. La disponibilità del PSI su questo terreno è testimonianza di quel patrimonio comune che si è costituito alla guida delle amministrazioni locali.

«E' falsa l'idea — ha sostenuto il compagno Lusvardi — che comuni e regioni hanno amplificato le storture di uno stato accentratore». Ci sono state difficoltà: ma soprattutto le amministrazioni di sinistra mostrano un bilancio di superiorità rispetto alle altre amministrazioni, per il volume della spesa quasi interamente ricoperta, per la

velocità della spesa e degli investimenti. Una superiorità che ha detto il compagno Lusvardi, deriva dal legame costante e continuo con la società, e con il movimento operaio.

Ed allora in Toscana si sono avuti i piani di sviluppo, gli interventi in campo ecologico, nell'agricoltura, nella sanità (per citarne alcuni). A Prato vengono a soluzione problemi annosi (viabilità) si intraprende la costruzione di un impianto di depurazione, si fanno investimenti nel settore della pubblica istruzione. Certo sorgono problemi nuovi: dalla presenza di fasce di emarginazione anche in queste zone; dalle nuove tensioni sul mercato del lavoro tra domanda e offerta; dal «distacco» dei giovani dalle istituzioni, e la tradizione del movimento operaio.

Ma proprio per questo si è parlato nel convegno, di nuova qualità, della vita, di riqualificazione dell'apparato produttivo, puntando non ad una estensione degli insediamenti industriali ma al trasferimento di quote di investimenti da Prato in altre zone della regione, e nel Meridione, per un riequilibrio

territoriale dello sviluppo economico sia in senso regionale che nazionale. Risposte sollecitate dal compagno Lusvardi quando ha sostenuto «ma è proprio vero che affidare tutto ad uno sviluppo spontaneo delegando sostanzialmente le autonomie ad un ruolo subordinato, serve all'industria?». Il compagno Landini ha detto: «Il Comune, la Provincia e la Regione, sono stati interlocutori se non esclusivi, certo essenziali per l'industria». Risposte devono venire da parte dell'industria, anche se non è di poco conto che si sia scelto per un confronto la sede di un convegno comunista, la DC inseguendo voti e fallimentari progetti politici è incapace di proporre programmi e idee, a non si può certo contrapporre la «libertà di impresa» alle istituzioni, come se questa ricetta fosse la toscana».

Questa pretesa «autonomia» e «libertà», non richieste ai Comuni, e agli altri enti locali, di investire soldi pubblici in infrastrutture, secondo, evidentemente una logica tutta industriale, di una gestione privata dei soldi pubblici. Una logica responsabile di questa situazione difficile, alla quale invece va contrapposta quella che assegna alle autonomie un ruolo di soggetto attivo nello sviluppo economico e sociale. A questo si ispira l'iniziativa comunista a Prato, quando propone un progetto per l'intera area, quando cioè tende a rilanciare un dibattito nella sinistra e tra le forze politiche sui grandi temi del «nuovo sviluppo».

Anche le istituzioni sono impegnate su questo piano e stanno definendo un proprio programma. E pure il sindaco ha elaborato una piattaforma territoriale che fa della programmazione e della centralità operaia i suoi elementi di fondo. La disponibilità del PSI su questo terreno è testimonianza di quel patrimonio comune che si è costituito alla guida delle amministrazioni locali.

Ed allora in Toscana si sono avuti i piani di sviluppo, gli interventi in campo ecologico, nell'agricoltura, nella sanità (per citarne alcuni). A Prato vengono a soluzione problemi annosi (viabilità) si intraprende la costruzione di un impianto di depurazione, si fanno investimenti nel settore della pubblica istruzione. Certo sorgono problemi nuovi: dalla presenza di fasce di emarginazione anche in queste zone; dalle nuove tensioni sul mercato del lavoro tra domanda e offerta; dal «distacco» dei giovani dalle istituzioni, e la tradizione del movimento operaio.

Ma proprio per questo si è parlato nel convegno, di nuova qualità, della vita, di riqualificazione dell'apparato produttivo, puntando non ad una estensione degli insediamenti industriali ma al trasferimento di quote di investimenti da Prato in altre zone della regione, e nel Meridione, per un riequilibrio

Brunello Gabellini

Inchiesta nel mondo delle radio private: 5) Il disc-jockey

# L'idolo degli amori infranti parla vernacolo e brooklinese

Miti d'oltreoceano e improvvisazioni provinciali nel linguaggio del conduttore musicale delle emittenti locali — Una trasmissione in diretta — Le dediche e il fascino delle apparecchiature — Un sistema per conoscere ed essere conosciuti



I maligni diranno che i disc jockey delle emittenti private (molti dei quali dopo cena di gelati discoteca), ogni giorno fanno almeno una capatina al Ponte dell'Indiano. Vanno lì, dicono i maligni, a prendere l'ispirazione: chissà se il Brooklyn locale fa scattare automaticamente un perfetto «slang». E i maligni cantano «tu vo' fa' l'americano, mericano, ma sei nato in Italy».

In realtà non si capisce bene se il di lei locale sia più ispirato dal mini ponte di Brooklyn o dal più vecchio Ponte Vecchio. Parla una lingua a metà fra il vernacolo e il dialetto di Manhattan.

Purtroppo sulla carta è impossibile rendere il tono di voce, ma abbiamo registrato qualche minuto di trasmissione all'emittente Radio Studio 51, in occasione del Capodanno, per far capire come si parla alle radio private, o almeno in alcune di esse. «Eccola qua una canzone molto, molto orecchiabile, molto ballabile. Spider Man richiesta da Bruscolina a Paperina e Ilaria con molto affetto, da Tata a Ciccio dicendogli che — stasera mi troverai cambiata, non ti impressionare — e da Rossella e Roberta a tutte quelle «figliole» (stacco musicale ritmo da discoteca fra l'elettronico e l'esotico).

Siamo ormai prossimi alla fine dell'anno e come sempre c'è un problema. Dove andremo? Quest'anno diamo l'opportunità di trascorrere la serata di fine d'anno con Studio 51. Essa si svolgerà in un ambiente fine, familiare e economico ma soprattutto a due passi dal mare... tutto questo ve lo garantisce colui che sarà là a farvi divertire e cioè Guido (altro stacco da discoteca, que-

sta volta con effetto «terremoto»).

Certo ragazzi ci sarò io, ci vediamo tutti insieme per l'ultimo dell'anno, mi raccomando CIAO... Uelà; ue-ricordatevi, a proposito di feste, si spenderà il giusto, ve lo dico io perché appunto eh mi sono informato dei prezzi, lo so, per un

prezzo ragionevole si potrà ballare e mangiare, un cenone fatto in casa, fatto bene insomma perché loro fanno del mangiare molto buono e senza tanto casino, anche se magari casino è una parola brutta, senza tanta confusione, però siamo a Firenze casino forse va più di moda... (solito stacco musicale) e c'è una richiesta

da Gabriella per la madre, per la sua amica... (il disc jockey masticava qualcosa, un po' di umm, umm e poi riparte) per la sua amica Stefania, da Salvatore a Luciana con tanto amore dicendogli — ti voglio bene — e poi da Fina a Lui con tanto amore il prossimo disco è il number one a Studio 51 «Se tornassi» di Tullio Iglesias.

E poi, proprio sul terreno del linguaggio c'è il fascino, se così lo si può chiamare, di sentirsi conosciuti, di essere riconosciuti proprio per quello che si dice e per come lo si dice. Qualche disc jockey racconta di aver «allargato le proprie amicizie» proprio trasmettendo.

Si diventa quasi un piccolo idolo. E' lui in fondo che ti accompagna tutta la giornata. E' lui che dichiara il tuo amore al tuo amato. E' lui che ti invita al cenone di Capodanno. Chissà se è anche lui quello che si incontra tutte le mattine, pensoso e raccolto, nei pressi del piccolo Brooklyn, all'Indiano.

Daniele Pugliese  
(5 - continua)

# Antenne e mixer al posto del suono delle campane

una persona, la mandano avanti due ragazze e due ragazzi, un po' tuttofare. La musica è quella di sempre, successi, cantautori, tutto ciò che va per la maggiore, tutto quello che viene trasmesso da centinaia di altre emittenti, quella che si sente uscire dalle autoradio di comitive ferme davanti ad un bar in attesa di trovare un qualsiasi posto dove andare.

Fochi notiziari, quattro al giorno per l'esattezza; all'insegna del «tutto quello che vorreste sapere su Pontassieve». Un colpo al cerchio ed uno alla botte: giovani e non di Pontassieve e dintorni ascoltano quella frequenza perché si parla di quello che è successo o che fa la gente che si conosce. Ma a chilometri di distanza la giovane coppia in gita domenicale si sintonizza su RDP, ci sono Bob Marley e Roberto Vecchioni.

Il tempo le notizie si mandavano da paese a paese con il suono delle campane. Erano quasi le antenne di oggi. Per i pellerossa i segnali di fumo. E in fatti molti parlano delle emittenti private come del tam-tam dei giovani, una rete di telegrafi attraverso l'ombra dello stesso campanile.

Sotto l'ombra di un campanile ci sono le radio tipicamente locali; seguono, è vero, miti e tipologie all'americana, i loro disc jockey amano Humphrey Bogart e comunque le calde voci californiane, tant'è che generalmente rientrano nella categoria delle radio «commerciali», ma spesso sono molto legate all'ombra dei campanili, ai vicoli che lo circondano. Un esempio: Radio Diffusione Pontassieve che trasmette sui 99,5 mhz. Nata per la passione e l'interesse di

una persona, la mandano avanti due ragazze e due ragazzi, un po' tuttofare. La musica è quella di sempre, successi, cantautori, tutto ciò che va per la maggiore, tutto quello che viene trasmesso da centinaia di altre emittenti, quella che si sente uscire dalle autoradio di comitive ferme davanti ad un bar in attesa di trovare un qualsiasi posto dove andare.

Fochi notiziari, quattro al giorno per l'esattezza; all'insegna del «tutto quello che vorreste sapere su Pontassieve». Un colpo al cerchio ed uno alla botte: giovani e non di Pontassieve e dintorni ascoltano quella frequenza perché si parla di quello che è successo o che fa la gente che si conosce. Ma a chilometri di distanza la giovane coppia in gita domenicale si sintonizza su RDP, ci sono Bob Marley e Roberto Vecchioni.

Una lettera aperta della sezione del PCI

# In questi anni il Giglio sempre più mortificato

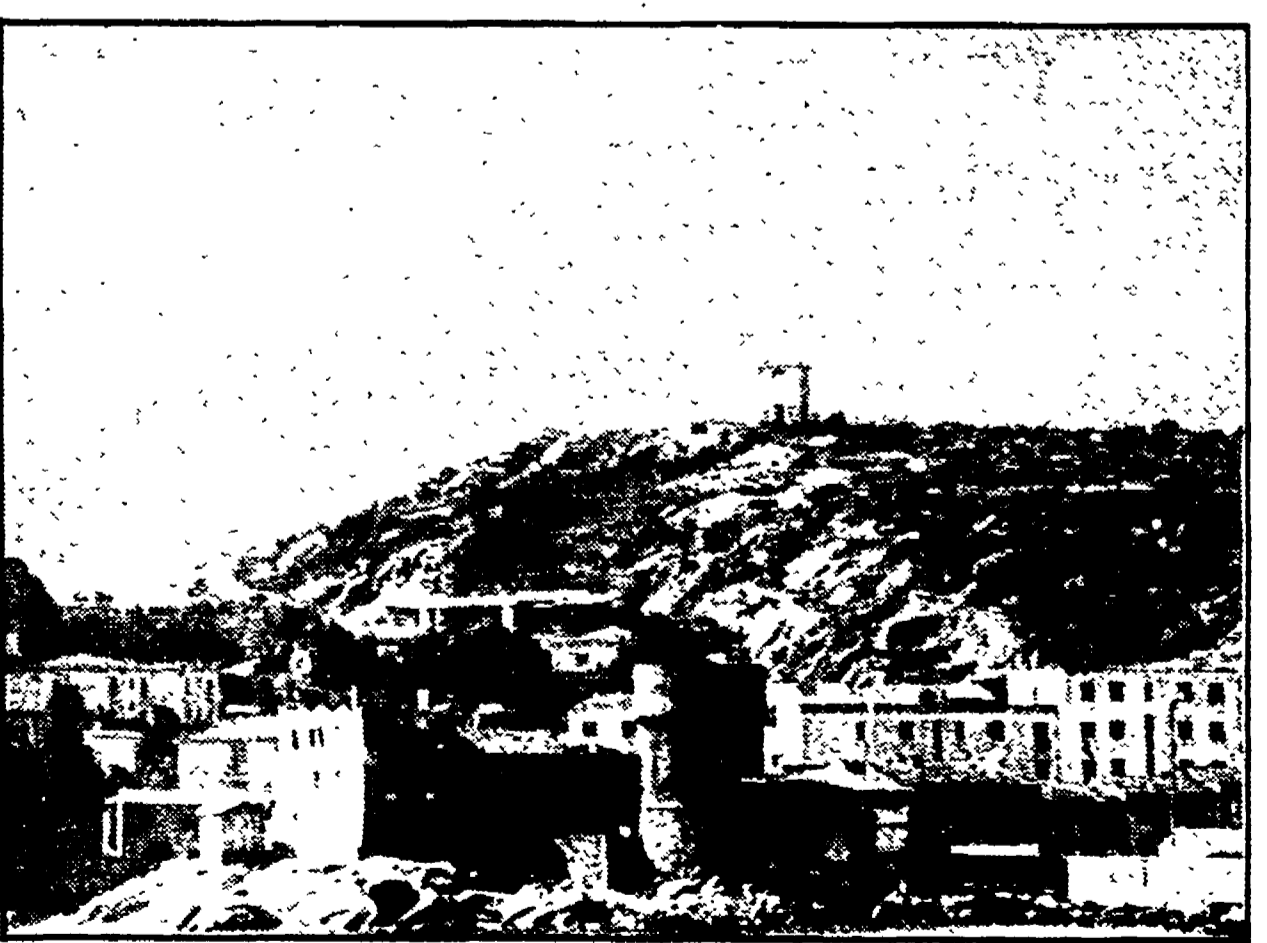
Si può essere soddisfatti della amministrazione dc? - Specialmente per la casa non è stato fatto nulla - Favorite le «speculazioni» turistiche - Un dossier sulle scelte sbagliate

ISOLA DEL GIGLIO — Cinque anni passati in vano. Le anziane donne portano ancora i secchi dell'acqua nelle loro case, le famiglie continuano a lasciare l'isola. I giovani emigrano che rimane non ha alternative se non lunghe partite a carte nei mesi invernali.

L'estate è sempre più caotica per i gigliesi. I turisti ospiti; i bambini specialmente a Giglio Porto, nei mesi estivi, non hanno spazio se non quello risparmiato dagli automobili: la benzina e la luce divengono sempre più scarse e tutto l'aspetto dei servizi pubblici è completamente insufficiente e disorganizzato.

Possiamo i gigliesi essere soddisfatti del vostro modo di governare? Sono queste le conclusioni di una lunga lettera aperta indirizzata dalla sezione comunista di Isola del Giglio al sindaco G. Rolando Lubranj e inviata per conoscenza alle federazioni provinciali del PCI e PSI ai cittadini dell'isola, alla stampa e ai sindaci di Orbetello e Monte Argentario.

Una nota, interessante: un'analisi precisa, una radiografia di questo territorio ricco di potenzialità, «mortificato» da scelte politico-amministrative di carattere speculativo, in netto contrasto con le esigenze collettive.



La lettera è il racconto della profonda amarezza e delusione per quanto è stato fatto in questi cinque anni, e quanto invece si sarebbe potuto fare: del modo con cui quel poco è stato fatto e che cosa si è realizzato. «Il dossier» dei comunisti del Giglio è concentrato su pochi significativi problemi.

Al Giglio del Giglio, come in tutto il paese, il problema della casa è quello maggiormente sentito dalla popolazione ma più «lampante» è il dissesto mostrato dall'amministrazione democristiana. Nulla è stato fatto nel campo dell'edilizia popolare.

Viene messo, ad esempio, in rilievo il «voltafaccia» del sindaco che prima promette e poi frapone ostacoli alla programmata assegnazione del 50 per cento delle aree di «617» alla cooperativa Proprietà divisa e successivamente indivisa.

Porto per un totale di circa 400 vani e 4000 metri cubi, una volumetria positiva e sufficiente se valutata isolatamente ma fortemente negativa se rapportata agli spazi ceduti e previsti per insediamenti dedicati alla popolazione turistica.

Sui trasporti e la viabilità dell'isola, problema annoso, la sezione del PCI del Giglio propone che la soluzione debba essere ricercata nella definizione di un piano del traffico e dei trasporti urbani e marittimi a livello comprensoriale.

Sulla questione idrica, particolarmente grave nei mesi estivi, si richiede una equa «gestione» dell'irrigazione dell'acqua disponibile sollecitando nel contempo interventi che possano impedire, come pare attualmente verificarsi, il rapporto fra rete idrica e fognaria per evitare i sempre più numerosi casi di «egrotizzazione» tra la popolazione in estate.

Paolo Ziviani

Forti preoccupazioni a Siena tra i lavoratori della fabbrica di TV-Color

# Lo stabilimento Emerson diventerà un punto di commercializzazione?

Una denuncia in consiglio comunale - Da tempo sindacati e amministratori chiedono alla multinazionale Sanyo di pronunciarsi sul futuro dell'azienda - Progetto che mette in pericolo l'occupazione

SIENA — La Sanyo vuole trasformare lo stabilimento Emerson di Isola D'Arbia in un punto di commercializzazione per i suoi prodotti? È questo l'interrogativo più preoccupante che sta circolando fra lavoratori, sindacati e forze politiche senesi. Se ne è parlato anche in consiglio comunale dove l'assessore alla Programmazione e alle attività economiche, il comunista Mauro Marrucci, ha letto una comunicazione che ha suscitato dibattito tra le forze politiche.

Di certo, comunque, non si sa niente o quasi. Le ipotesi che si fanno scaturiscono per la maggior parte dal comportamento dell'azienda che produce TV-Color e che, proprio negli ultimi tempi, ha avuto un consistente sviluppo portando a 500 il numero degli addetti. Restano però alcuni interrogativi ai quali forze politiche e sindacali intendono avere risposte attendibili quanto prima.

Sulla Emerson, e in particolare sull'ingresso del capitale giapponese della multinazionale Sanyo nel pacchetto azionario (si parla del 48 per cento, ma la quota potrebbe anche essere più alta), nel luglio dello scorso anno i parlamentari comunisti della circoscrizione di Siena e di quella di Firenze presentarono un'interrogazione al ministro dell'Industria. La risposta, giunta non più di qualche mese fa, fu molto evasiva.



I sindacati chiedono poi di essere informati sulle prospettive di sviluppo e sulla

installazione di nuove tecnologie che la Emerson sembra intenzionata ad impiantare. Invece da parte dell'azienda non c'è «comunicabilità». Anche il Comune di Siena, ormai da qualche mese, ha chiesto un incontro alla direzione aziendale, che però, finora, non si è mai tenuto. Anzi, l'assessore Marrucci ha inviato proprio ieri alla direzione dell'Emerson una copia della sua comunicazione in consiglio comunale rinnovando l'invito ad incontrarsi.

Sembra che l'immissione di nuove tecnologie nello stabilimento Emerson di Isola D'Arbia potrebbe portare ad un «surplus» di circa 150 operai. L'azienda come intende impiegarli? La Emerson, poi, ha intenzione di continuare a produrre TV-Color andando incontro ai rischi che possono nascere da un'eventuale prossima (anche se non a breve scadenza) saturazione del mercato, oppure ha intenzione di orientarsi su altri tipi di produzione?

# Attivo provinciale dei comunisti pisani a Fornacette

PISA — Domani alle 15 a Fornacette, nei locali del circolo operaio si terrà un attivo provinciale organizzato dalla Federazione comunista pisana. Il tema: «L'impegno comunisti per la difesa della fauna, per la regolamentazione dell'attività venatoria, per la tutela dell'ambiente». Parteciperà il compagno Giancarlo Rossi, responsabile regionale della Sezione agraria del PCI. Sono invitati a partecipare i compagni impegnati nelle associazioni venatorie, naturalistiche, agricole, nelle delegazioni della caccia, amministratori e dirigenti di sezione.

# Dibattito con Adriana Seroni sulla violenza

Oggi alle 21 presso la Biblioteca comunale di Empoli, incontro dibattito con la compagna Adriana Seroni sul tema: «Contro la violenza sessuale, per la dignità e la libertà della donna, per una crescita civile della società».

# Lunedì incontro con Reichlin a Sovigliana

Lunedì 14 alle 21.30, presso la Casa del popolo di Sovigliana (Empoli), incontro dibattito con il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità sul tema: «Il ruolo del giornale l'Unità nella lotta per la democrazia e il rinnovamento del paese».